

GARANTIRE IL DIRITTO ALLO SVILUPPO DEI BAMBINI

Francesco Zaccaro

ONE-DAY CONFERENCE

CHILD RIGHTS & INCLUSIVE EDUCATION:
LEARNING, DIALOGUE AND LIVED EXPERIENCES

46

ORGANIZED BY :

UNIVERSITY OF CRETE
ERASMUS+
UNICEF
via kóde noiði

RIFLESSIONI SUGLI APPROCCII ALLO SVILUPPO PER LE BUONE PRATICHE EDUCATIVE NEL SETTORE

Quella che segue è una relazione tenuta il 19 Gennaio 2026 presso l'Università di Creta a Rethymno nell'ambito di una conferenza sui diritti dei bambini organizzata dalla stessa università con l'Unicef e con l'Ufficio Erasmus.

Introduzione

Quando parliamo del diritto allo sviluppo del bambino, sancito dall'articolo 6 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia dell'Onu, non possiamo limitarci a una visione riduttiva che considera solo gli aspetti fisici e cognitivi. Lo sviluppo deve essere inteso in senso

olistico. La Psicosintesi di Roberto Assagioli, attraverso la Stella delle Funzioni, ci insegna a considerare una visione integrale del bambino con tutte le sue funzioni da far evolvere : intuitiva, immaginativa, fisica, mentale, emotivo-sentimentale, impulsiva e dei desideri.

Vorrei condividere con voi una riflessione su come questo diritto possa tradursi in pratiche educative toccando, anche se sinteticamente, due approcci allo sviluppo che rispettino l'interezza del bambino, anche con deficit, preservando quella dimensione autentica e transpersonale che troppo spesso viene sacrificata sull'altare della conformazione sociale.

1. Lo Sviluppo Transpersonale: *Preservare il Filo con l'Autenticità*

La Psicosintesi ci invita a riconoscere nel bambino una coscienza in evoluzione che porta in sé una dimensione transpersonale, un collegamento con qualcosa di più vasto della personalità ordinaria.

Giovanni Pascoli parlava del "fanciullino" interiore come di quella parte autentica, meravigliata, capace di stupore e di visione poetica della realtà.

Questo fanciullino interiore è proprio ciò che il sistema educativo tradizionale rischia costantemente di soffocare attraverso un processo che nega la spontaneità, l'immaginazione creativa, la connessione intuitiva con il mondo.

La scuola, nella sua spinta alla conformazione, spesso taglia il filo che collega il bambino alla sua dimensione spirituale autentica. Quando chiediamo ai bambini di rispondere tutti allo stesso modo, di seguire percorsi standardizzati, stiamo forse rispondendo alle loro necessità di sviluppo o alle esigenze organizzative del sistema?

Lo sviluppo richiede invece che si coltivi:

- La capacità di ascolto interiore e di contatto con il proprio Sé più profondo

- L'immaginazione creativa come ponte verso dimensioni transpersonali
- La capacità di meraviglia e di connessione empatica con tutto il vivente
- Il rispetto dei tempi individuali di maturazione spirituale

Il nostro compito educativo dovrebbe essere quello di accompagnare il bambino nel suo viaggio di individuazione, proteggendo quello spazio sacro in cui può rimanere in contatto con la sua autenticità, prima che le maschere sociali diventino prigioni dell'essere.

2. Il Metodo Montessori: Laboratori per lo Sviluppo Armonico

Maria Montessori - medico e pedagogista alla quale Roberto Assagioli si è ispirato nei suoi scritti sull'educazione del futuro – aveva intuito qualcosa di rivoluzionario: il bambino non è un vaso vuoto da riempire, ma un essere dotato di una naturale spinta all'autocostruzione.

Il suo metodo risponde perfettamente all'esigenza di uno sviluppo integrale perché si basa su principi fondamentali che preservano l'autenticità del bambino.

I laboratori esperienziali montessoriani si caratterizzano per:

- L'ambiente preparato: non un'aula tradizionale, ma uno spazio dove ogni elemento è pensato per invitare all'esplorazione autonoma. Il bambino può scegliere, muoversi liberamente, seguire i propri interessi. Questo rispetta l'eterocronia: ogni bambino ha i suoi tempi, i suoi ritmi originali di sviluppo.
- Il materiale di sviluppo: oggetti concreti che permettono l'esperienza sensoriale diretta. Non si apprende per imposizione verbale, ma attraverso il fare, il toccare, lo sperimentare.

L'astrazione emerge dall'esperienza concreta, non la precede.

- La libertà guidata: il bambino è libero di scegliere, ma dentro un ambiente strutturato. È quella che Montessori chiamava “disciplina attiva” – non obbedienza cieca, ma autodisciplina che nasce dall'interesse genuino.
- L'educatore come osservatore: l'adulto non è al centro come dispensatore di sapere, ma ai margini come facilitatore. Osserva, comprende i bisogni individuali, interviene solo quando necessario. Questo preserva lo spazio per l'autodeterminazione del bambino.

Nei laboratori montessoriani vediamo bambini che lavorano concentrati per lunghi periodi su attività che hanno scelto loro stessi, sviluppando simultaneamente autonomia, competenze cognitive e quella soddisfazione interiore che deriva dal seguire un proprio impulso autentico.

I laboratori montessoriani possono essere utilizzati anche con bambini con deficit. Infatti un'applicazione dell'approccio montessoriano, in linea con un utilizzo adeguato della Stella delle Funzioni della Psicosintesi, lo troviamo nel metodo italiano “l'Emozione di Conoscere” che rappresenta un paradigma rivoluzionario, particolarmente importante quando parliamo di disabilità, ma prezioso per tutti i bambini.

Abbiamo il dovere di ricordarci che troppo spesso, nella vita di un bambino con deficit, l'emozione di conoscere viene soffocata da itinerari di apprendimento meccanici, dove il “poter fare” è subordinato al “dimostrare competenze”. Ma a che scopo imparare a leggere l'orologio, a fare un caffè, a contare le monete, se questo non nasce da un autentico desiderio?

La differenza fondamentale è tra “agire un'autonomia” e “essere autonomi”. Un bambino può imparare meccanicamente a prepararsi lo zaino, ma questo è ben diverso dal saper decidere cosa portare, quando prepararsi, cosa serve davvero – cioè dall'essere capace

di governarsi sulla base di un'autentica intenzionalità.

I principi chiave di questo approccio sono perfettamente coerenti con il diritto allo sviluppo integrale:

- Eterocronia: riconoscere che ogni bambino, specialmente se con disabilità, ha ritmi originali, sviluppi non lineari. Non esiste un percorso standard uguale per tutti.
- Globalità: ogni intervento deve considerare il sistema complesso della persona (evidenziato dalle diverse dimensioni contemplate nella Stella delle Funzioni). Non possiamo insegnare competenze isolate.
- Le occasioni: invece di itinerari pre-organizzati, cogliamo occasioni reali, emotivamente significative, dove emerge la necessità autentica di attivarsi, di conoscere, di fare.
- Vissuto attivo vs subito passivo: fondamentale è passare da uno stile dove il bambino subisce esperienze organizzate dall'adulto, a uno stile dove si attiva in relazione a propri scopi e necessità.

Dobbiamo ricordarci che l'intelligenza non è la somma delle competenze possedute, ma la capacità di autodeterminarsi, di comprendere e interagire consapevolmente con il contesto. E questa capacità si nutre ad esempio di emozione – quell'energia che trasforma gli ostacoli in avventura piacevole, la fatica in soddisfazione.

Conclusion

Il diritto allo sviluppo del bambino è dunque molto più di un principio giuridico: è un invito a ripensare profondamente le nostre pratiche educative.

Che si tratti di preservare la dimensione transpersonale, di creare ambienti montessoriani dove l'esperienza diretta guida l'apprendimento, o di sostenere l'emozione di conoscere nei bambini con disabilità, il filo rosso è

sempre lo stesso: rispettare l'autenticità, proteggere l'intenzionalità, nutrire l'emozione di conoscere.

Solo così adempiamo davvero al nostro dovere di garantire che ogni bambino possa svilupparsi “nella massima misura possibile” – non verso un modello predefinito di adultità conforme, ma verso la piena espressione della propria originale umanità.

Bibliography

- United Nations. (1989). Convention on the Rights of the Child. UN General Assembly, Document A/RES/44/25.
- Assagioli, R. (1965). *Psychosynthesis: A Manual of Principles and Techniques*. New York: Hobbs, Dorman & Company.
- Assagioli, R. (1988). *Educare l'uomo domani*. Firenze: Istituto di Psicosintesi
- Assagioli, R. (1973). *The Act of Will*. New York: Viking Press.
- Assagioli, R. (1993). *Transpersonal Development: The Dimension Beyond Psychosynthesis*. London: Crucible.
- Assagioli, R. (2017). *Psicosintesi: Per l'armonia della vita (edizione italiana)*. Roma: Astrolabio Ubaldini.
- Firman, J., & Gila, A. (2002). *Psychosynthesis: A Psychology of the Spirit*. Albany: State University of New York Press.
- Parfitt, W. (2006). *Psychosynthesis: The Elements and Beyond*. Glastonbury: PS Avalon.
- Whitmore, D. (2004). *Psychosynthesis Counselling in Action (3rd ed.)*. London: Sage Publications.
- Montessori, M. (1909/1964). *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*. Roma: Magliione & Strini. [English Ed.: *The Montessori Method*, New York: Schocken Books, 1964]
- Montessori, M. (1936/1966). *The Secret of Childhood*. New York: Ballantine Books.